

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a TAGLIAVINI ELISA

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

COMITATO FRANA SASSONERO

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 11328 Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo eolico della potenza nominale complessiva di 50,4 MW, costituito da 7 generatori eolici da 7,2 MW collocati nel comune di Monterenzio (BO) e dalle relative opere civili ed elettriche connesse che interessano i comuni di Monterenzio (BO) e Casalfiumanese (BO) denominato "Lion Stone" – Avviso al pubblico del 13/06/2024

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) VALUTAZIONE INGEGNERISTICA

OGGETTO DELL' OSSERVAZIONE

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 – Dati Personali
- Allegato 2 – Copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato 3 – Relazione Geologica
- Allegato 4 – Relazione Ingegneristica

Monterenzio, 13 lug. 24


Tagliavini Elisa

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Villa di Sassonero, 10 luglio '24

Mitt. COMITATO FRANA SASSONERO

Via Sassonero, 2-4

40050 MONTERENZIO (BO)

comitatofranasassonero@pec.it

DESTINATARI:

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

va@pec.mite.gov.it

va@pec.mase.gov.it

Alla Commissione Tecnica VIA – PNRR – PNIEC

COMPNIEC@pec.mite.gov.it

compniec@pec.mase.gov.it

E p.c.:

Alla Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Ing. D. Barbieri - Dott. R. Mazzoni - Dott.ssa C. Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Alla Regione Emilia Romagna

Settore Aree Protette, Foreste, Sviluppo Zone Montane

c.a.: Responsabile Rete Natura 2000 dott. Francesco Besio

segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it

All'Agenzia Prevenzione Ambiente e Energia Emilia Romagna - Arpae

dirgen@cert.arpa.emr.it

aoobo@cert.arpa.emr.it

All'ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale

C.a.: dott. David Bianco

enteparchibo@cert.provincia.bo.it

Alla Provincia di Bologna

C.a.: Responsabile pianificazione del territorio Donatella Bartoli

cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it

All'Unione Comuni della Valli Savena e Idice

C.a.: responsabile Ufficio tecnico Viviana Boracci e Presidenza Avv. Barbara Panzacchi

unione.savenaidice@cert.provincia.bo.it

Al Comune di Castel Del Rio

C.a.: Sig. Sindaco Alberto Baldazzi

comune.casteldelrio@cert.provincia.bo.it

Al Comune di Monterezeno

C.a.: Sig. Sindaco Davide Lelli

comune.monterezeno@cert.provincia.bo.it

Al Comune di Casalfiumanese

C.a.: Sig. Sindaco Beatrice Poli

comune.casalfiumanese@cert.provincia.bo.it

Al Comitato Frane Monterezeno di Bologna

C.a.: Presidente Maurizio Colombo

comitatomonterezeno2023@pec.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

I sottoscritti Tagliavini Elisa (Presidente Comitato Frana Sassonero), Marabini Stefano (geologo), Giambattista Vai (Professore Emerito Accademia delle Scienze Bologna)

PRESENTANO

Ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato

Oggetto: OSSERVAZIONI IN AMBITO GEOLOGICO, DISSESTO PER FRANE E RISCHIO SISMICO – Progetto di Impianto Eolico “Lion Stone” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in Media Val Sillaro nei comuni di Monterenzio, Casalfiumanese e Castel del Rio (BO) – presentato il 09/04/2024 dalla Società RWE RENEWABLES ITALIA S.r.l. e RICHIESTA AGLI ENTI COMPETENTI DI INDIVIDUARE LE VALLI IDICE E SILLARO COME DEFINITIVAMENTE NON IDONEE ALLA REALIZZAZIONE DI QUALSIVOGLIA IMPIANTO EOLICO CAUSA DELLA GRAVE INSTABILITA' E FRAGILITA' DEL TERRITORIO.

INDICE DELLE OSSERVAZIONI

PREMESSA

- 1) *Aspetti di carattere generale legati ai rischi dell'eolico in Appennino Settentrionale in termini di dissesto idrogeologico*
- 2) *Richiami di geologia, franosità, sismicità, idrogeologia necessari alla valutazione del Progetto*
- 3) *Vincolo Idrogeologico e la lezione delle alluvioni del 2023*
- 4) *Interferenze dei cavidotti con falde idriche, sottostazioni elettriche, sorgenti naturali e ad uso acquedottistico*
- 5) *Contestazioni specifiche a dichiarazioni rinvenute su allegato PELI-S01 studio di impatto ambientale*
- 6) *Conclusioni*

PREMESSA

L'impianto eolico denominato "Lion Stone" con i suoi 7 aerogeneratori di 170 m di altezza al rotore, previsto nei Comuni di Montereenzio, Casalfiumanese e Castel Del Rio (tutti in provincia di Bologna) ma con impatti (parte del cavidotto e modifica assetto viabilità per accesso al sito) anche in altri territori limitrofi), è uno dei 4 progetti eolici che interessano il territorio della media Valle del Sillaro e Valle Idice.

"Lion Stone" risulta essere adiacente agli impianti denominati "Parco Emilia" e "Parco Emilie", entrambi in corso di istruttoria da parte della Regione Emilia Romagna, e all'impianto Repowering di AGSM Verona in località Casoni di Romagna, annunciato nelle osservazioni al Parco Eolico Emilia presentate dall'azienda nel sito del MASE ad aprile 2024.

Nelle mappe di seguito riportate sono indicate tutte le posizioni degli aerogeneratori di Lion Stone (7), Parco Emilia (9) e Parco Emilie (9).

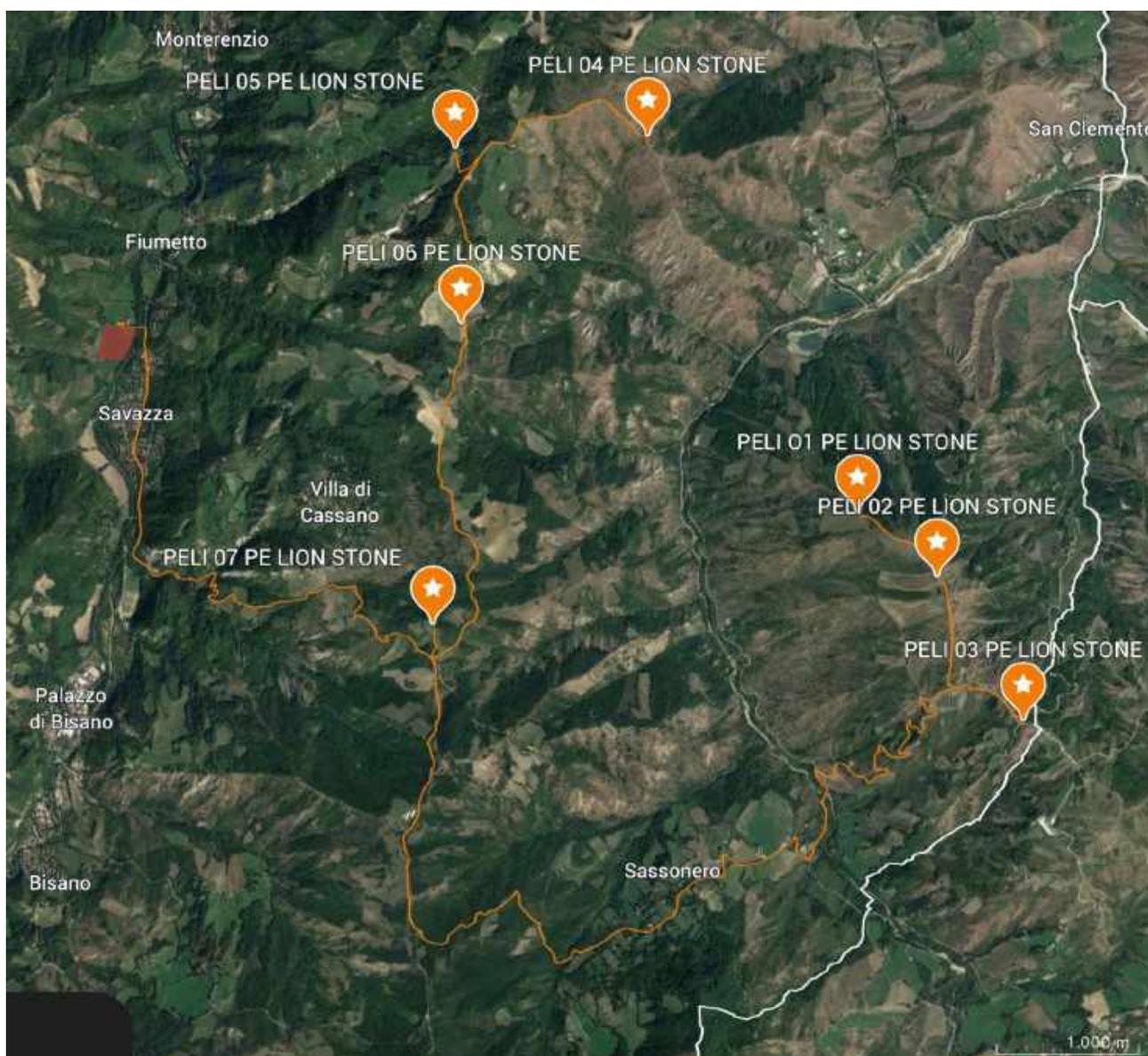


Fig. 1 - Posizione Aerogeneratori Lion Stone e area di cantiere, Valli Sillaro e Idice

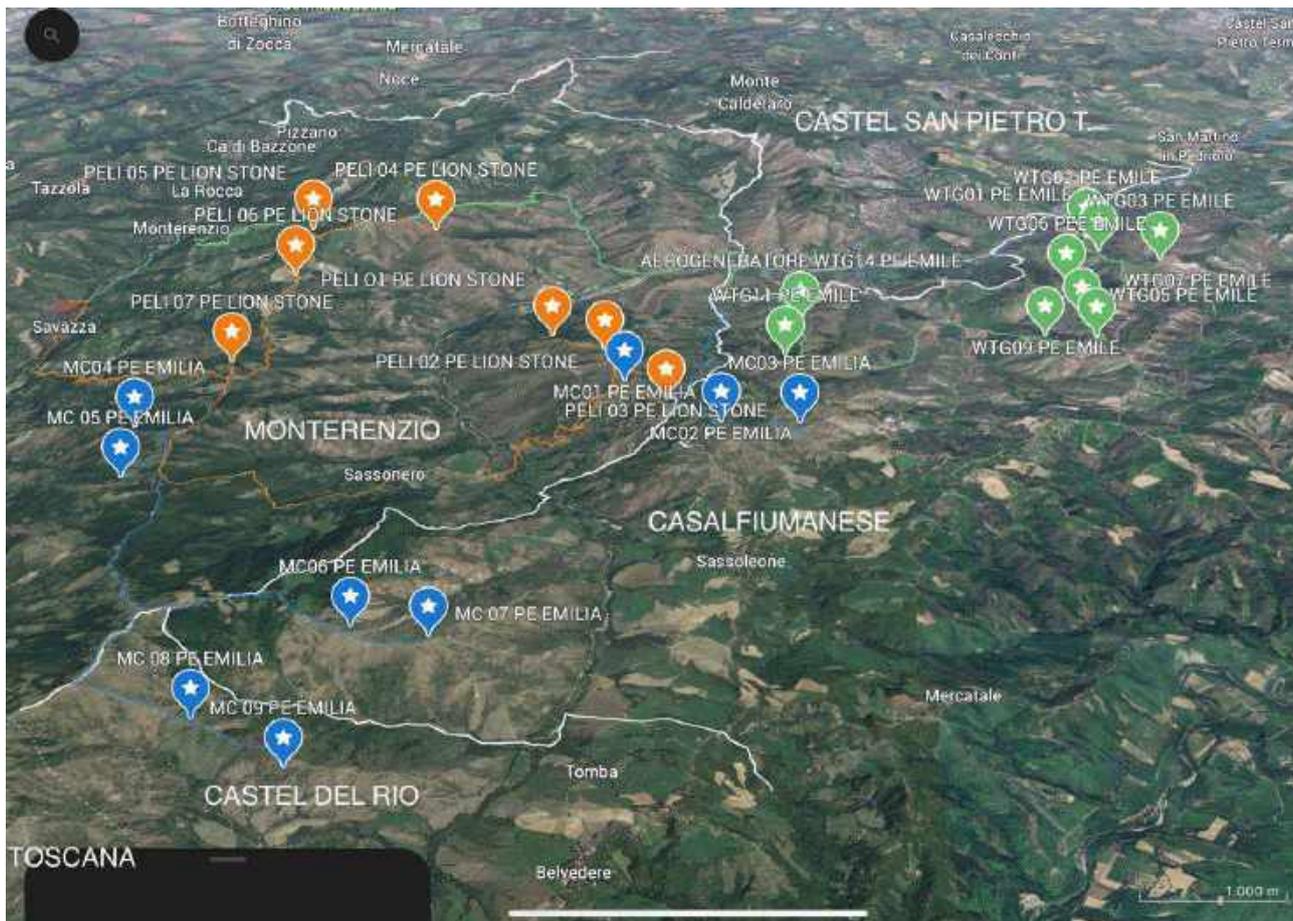


Fig. 2 – Posizione di tutti gli aerogeneratori previsti in Lion Stone (7), Parco Emilia (9) e Parco Emilie (9).

Si noti come i siti degli impianti insistano sui crinali del versante Appenninico Emiliano-Romagnolo e siano baricentrici rispetto ad aree residenziali tutt'altro che disabitate, nonché aree naturali ed avifaunistiche protette. Gli impatti non sono mitigabili né compensabili sui territori. Già per altri progetti in zona, i documenti finali del procedimento di VIA si esprimevano in tal modo ***“impossibilità di esprimere compatibilità ambientale riguardo la componente suolo, data l'indeterminatezza sull'ammissibilità tecnico-procedurale di ripermetrazione dei dissesti di frana, così come segnalato dalla competente Autorità di Bacino”***.

Sebbene la posizione degli aerogeneratori di Lion Stone sia meglio individuata rispetto a quelli di Parco Emilia, essi sono comunque previsti in zone prospicienti o adiacenti ad aree di conclamato dissesto geostatico così come cartografate; situazione che determina seri dubbi sulla futura stabilità dei versanti e sicurezza della intera zona.

Ad aggravare la suddetta circostanza, occorre evidenziare che la viabilità interna nei tratti dei territori comunali di Monterenzio, Casalfiumanese e Castel Del Rio (Emilia-Romagna) attraversa direttamente aree di dissesto e zone in cui insistono anche importanti frane attive. Si consideri sin da subito il fatto che il solo adeguamento strutturale del sistema viario per realizzare un'infrastruttura di tali proporzioni renderebbe immediatamente antieconomico l'investimento nel suo complesso: gli interventi preventivi di messa in sicurezza geostatica sarebbero certamente superiori, in termini economici, alla resa complessiva degli investimenti. Prima di qualsivoglia atto di concessione e conseguente esproprio, è a priori necessario considerare tra i costi progettuali l'intero adeguamento della viabilità in sicurezza duratura del versante, affinché non siano a carico della pubblica collettività i costi conseguenti un adeguamento così sproporzionato della stessa, peraltro in aree rurali, a forte vocazione turistica e soggette a vincoli paesaggistici importanti.

In particolare, come evidenziato dalla cartografia PAI, sono presenti diffusi ed estesi fenomeni di instabilità costituiti da frane di varia tipologia, la cui densità è giustificata dalla abbondante componente marnoso-argillitica del substrato roccioso che, in occasione degli eventi piovosi e conseguente infiltrazione idrica e ristagno nel sottosuolo, si manifesta sui pendii in fenomeni erosivi e di scivolamento delle porzioni più superficiali o anche profonde dei medesimi.

Nonostante le macchine eoliche siano state posizionate immediatamente al di fuori delle zone segnalate come aree in dissesto franoso, risulta quindi evidente che, a causa del suddetto contesto geologico e idrogeologico di qualità per così dire “scadente”, non possa essere assolutamente escluso il rischio di destabilizzazione delle zone in dissesto posizionate nelle vicinanze degli stessi aerogeneratori.

Inoltre, alla scala della cartografia tecnica esistente sfuggono senz'altro le situazioni di instabilità di dimensioni minori oppure di più recente innesco. Si tenga in dovuta considerazione l'evento meteorologico estremo che ha interessato nel maggio del 2023 l'Emilia-Romagna e che ha causato la formazione/riattivazione di numerosissime frane nelle aree contermini alla zona in oggetto; si precisa a tal proposito che i comuni di Monterenzio, Casalfiumanese e Castel Del Rio sono stati in assoluto i più colpiti della provincia di Bologna da questi fenomeni alluvionali e di dissesto, che devono essere ancora puntualmente e completamente verificati.

Visti gli aspetti sopra citati, è da ritenersi prioritario il proposito di evitare che le nuove opere del progetto influenzino in maniera negativa i numerosi corpi di frana “quiescenti” in modo da innescare una potenziale riattivazione, è quindi una particolare attenzione “geologica” preventiva deve essere considerata a scala dell'intero territorio.

Si aggiunga poi il quarto progetto in via di presentazione, avente peraltro priorità assoluta in qualità di riqualificazione di impianto già esistente operato da AGSM: non è possibile, in un'area geografica così limitata creare un impatto così deturpante.

Allea luce di questa situazione la pericolosità di Lion Stone per i precari equilibri idrogeologici dei versanti sarebbe sufficiente di per se per l'immediata bocciatura dello stesso, e l'effetto combinato dei tre progetti, qualora fossero realizzati tutti, si prospetta addirittura di un impatto disastroso sotto tutti i punti di vista esaminabili: geo-idrologico, salute della popolazione e dell'ambiente avifaunistico, in quanto insistente su un'area naturalistica popolata da diversi nuclei di abitati e numerose specie animali protette (tra cui chiroterri e rapaci di enorme importanza avifaunistica, quali Gufo Reale, Aquila Reale e diverse specie minori).

A fronte di questa situazione **occorre quindi ritornare a meglio valutare i maggiori fattori di rischio geologico, che minano alla base i progetti eolici in Appennino Settentrionale e che ne hanno finora impedito l'autorizzazione.**

Più in generale, nonostante che i cambiamenti climatici impongano un'ulteriore espansione anche dell'eolico in Italia e pur non avendo alcuna contrarietà rispetto l'Approvvigionamento Energetico da rinnovabili, se si vuole essere coerenti con la realtà occorre considerare che l'espansione dell'eolico nell'Italia collinare e montana, in particolare nell'Appennino Settentrionale, è insostenibile essendo fonte di un nuovo rischio di dissesto idrogeologico in un territorio già di per sé altamente instabile.

1) Aspetti di carattere generale legati ai rischi dell'Eolico in Appennino Settentrionale in termini di dissesto idrogeologico.

Cosa c'è di nuovo che giustifichi un asserto così assoluto di **insostenibilità dell'eolico in Appennino Settentrionale**? Di nuovo, anche per gli esperti del settore, c'è la **constatazione della franosità pervasiva dell'intero territorio collinare e montano regionale dell'Emilia-Romagna (RER) e della Toscana.**

Le alluvioni e le frane del 2023, prima nel mese di maggio in Emilia Romagna, poi nel novembre in Toscana, hanno messo in luce lo stato di **franosità diffusa nell'Appennino Tosco-Romagnolo.**

Il **cambiamento climatico (CC)** ne è una concausa nel senso che l'aumentata temperatura incrementa la quantità di precipitazioni che sono sempre più intense e meno frequenti.

Questa **franosità diffusa appare particolarmente concentrata lungo il reticolo stradale, nelle nuove infrastrutture che implicano trasporti speciali e pesanti e interrimento di reti elettriche, idriche, foniche e simili ai lati delle strade**, come evidenziato nel caso esemplificativo di seguito riportato (Fig. 1), raffigurante un'area molto vicina a quella della zona di progetto.

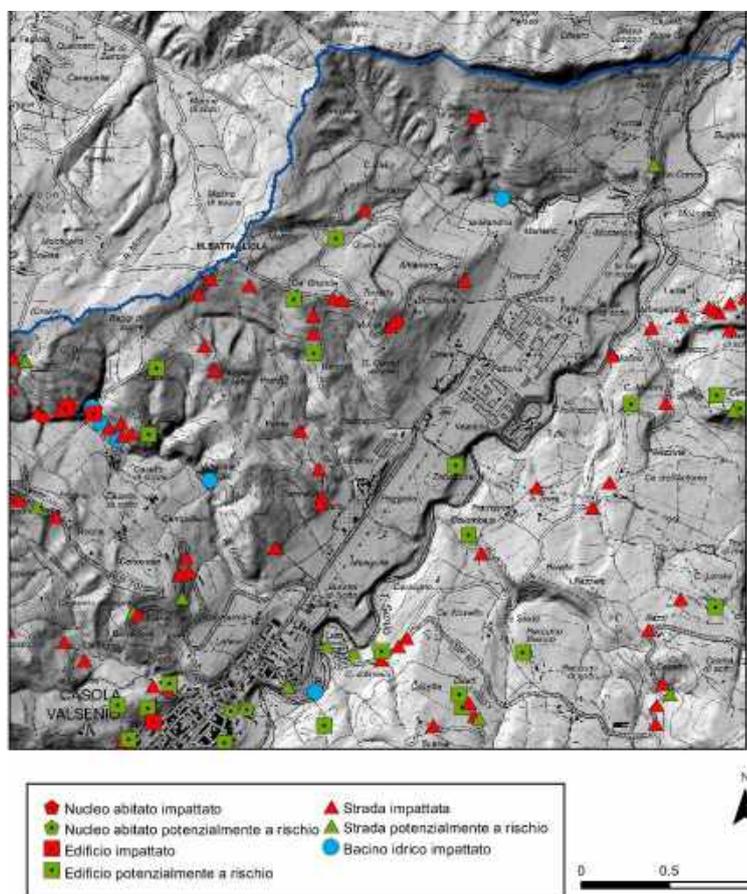


Fig. 3 – Esempio degli effetti delle alluvioni di Maggio 2023 sulla rete viaria e l'edificato. Carta degli impatti da frane rilevati da foto aeree del 25.5.2023 da SGSS, UNIBO e UNIMORE per la parte N del Comune di Casola Valsenio (cortesia Prof. Matteo Berti, Bologna).

Se osservato per opere di tipo stradale, possiamo ben immaginare cosa può succedere per quanto concerne la costruzione e l'esercizio di impianti eolici di grande taglia. Queste opere possono obiettivamente essere causa di **incremento del rischio di dissesto in quanto rappresentanti la causa scatenante di nuova franosità e/o di riattivazione della franosità quiescente.**

2) Richiami di geologia, franosità, sismicità, idrogeologia necessari alla valutazione del Progetto.

L'impianto eolico in esame, allo stesso modo di precedenti ripetutamente bocciati in zona, insiste su crinali di spartiacque del versante appenninico toscano-emiliano.

Le ditte proponenti presentano i loro progetti con aerogeneratori di enormi proporzioni, con vaste aree di fondazione che andrebbero ad insistere su un substrato costituito dalle formazioni geologiche prevalentemente argillitiche di uno dei punti più critici della geologia dell'Appennino Settentrionale: il cosiddetto *Arco Trasversale del Sillaro* (o "*Linea del Sillaro*"), che caratterizza la zona di transizione attuale fra il (*semi*)*Autoctono* o *Paleoautoctono* della *Culminazione Strutturale Romagnola* a Est, e l'*Alloctono* dell'Appennino Bolognese e Emiliano a Ovest (*Falde Toscana e Liguri*, con *Coperture Semialloctone* discontinue). La "*Linea del Sillaro*" va visualizzata come una fascia laterale di faglie rovesce e oblique rispetto al movimento. Dove l'*Alloctono* è a contatto con il *Paleoautoctono*, le faglie rappresentano l'intersezione fra la superficie di sovrascorrimento del *Liguride* e la superficie topografica. La stessa fascia è stata poi ed è ancora sede di tettonica di smembramento estensivo.

L'*Alloctono Bolognese*, che caratterizza l'area in oggetto, è formato da Ofioliti, Diaspri, Calcari a Calpionella, Argilliti a Palombini, Argilliti Varicolori (genericamente Argille Scagliose), Flysch a Elmintoidi (qui in particolare la Formazione di Monghidoro), in generale intensamente tettonizzate, litificate e fratturate, che sono fra le formazioni più franose d'Italia (per grandi frane a piani di distacco profondi) e le più inadatte a ospitare infrastrutture, soprattutto quelle di grande peso e dimensioni, che necessitano di fondazioni profonde che, a loro volta, vanno a riattivare i suddetti piani di scivolamento e distacco.

Non a caso, in uno specifico convegno sulle prospettive dell'eolico in Italia, è stato chiesto di escludere, a priori e in fase di programmazione, da ogni possibilità di ospitare impianti eolici tutte le aree con substrato di queste formazioni (Bologna 2010, www.pro-natura.it, archivio news), come finora peraltro è avvenuto per nuove strade e insediamenti assai meno invasivi rispetto il progetto in esame.

Ad aggravare la situazione già critica per la stabilità di manufatti, infrastrutture e insediamenti fondati su queste rocce di pessima qualità (come dimostra anche la scarsità di manufatti nelle aree in esame) c'è l'assetto strutturale della zona che è schematizzabile in due sistemi di faglie prevalenti orientati NW-SE (con frequenti abbassamenti a SW) e NE-SW, che segnano anche i tratti del corso montano del Sillaro. Queste faglie sono infatti molto importanti ai fini della sismicità e dell'evoluzione geomorfologica e quindi della stabilità dell'area, in quanto alcune di esse sono ancora attive e capaci. In sostanza, le numerose frane attive e quiescenti che costellano i pendii della zona sarebbero di per sé un elemento sufficiente per escludere tutta questa fascia di territorio quale potenziale areale per progetti eolici. In aggiunta, la zona in cui insiste il progetto di impianto eolico è evidentemente anche area a forte rischio sismico.

Emblematico delle situazioni di dettaglio che si possono incontrare nell'area interessata da progetti eolici è senz'altro il versante orientale di Villa Sassonero, che è stato notoriamente interessato da un evento franoso parossistico in data 6 febbraio 2023 (senza che fossero stati percepiti indizi premonitori nei giorni precedenti), per un fronte di alcune centinaia di metri e su una lunghezza di oltre 1 km, il quale ha danneggiato vari di fabbricati e causato interruzioni in più tratti della viabilità pubblica, sia della **SP 21** di fondovalle che della **SP 35** per Monterenzio.

Da un punto di vista geologico e storico l'evento franoso di Villa Sassonero non può tuttavia considerarsi un fenomeno del tutto inatteso, in quanto, ad esempio, il versante in oggetto era stato oggetto nel 2002 della Scheda 53 – Rischio frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino del Reno nella quale si indicava un rischio di frana molto elevato interferente con un abitato. Nella Scheda 53 - PSAI, una delle cui finalità era il recepimento nella Pianificazione urbanistico-territoriale (nel caso specifico

nel **PSC** del Comune di Monterenzio), era descritta la presenza di *“estesi e ben noti accumuli franosi storici non stabilizzati”* e si suggeriva, per ridurre i rischi di dissesto, l’esecuzione di *“interventi di potenziamento delle opere di drenaggio superficiale e soprattutto sotterraneo, con particolare riguardo al censimento e alla captazione delle sorgenti abbondanti presenti nei pendii a monte e immediatamente a valle dell’abitato”*.

Lo studio in corso circa **l’evento franoso di Villa Sassonero** ha tra l’altro messo l’attenzione su una **“non comune”** struttura geomorfologica marcatamente subcircolare in pianta, di circa 300 m di diametro, a forma di depressione scodellare piatta, in contropendenza con margine a valle (NE) più alto fino a circa 7 m rispetto al suo asse, e blandamente incisa secondo il pendio circostante, che si sviluppa all’interno di un più vasto affioramento di Argilliti Varicolori (AVT). Il microrilievo mostra più chiaramente che la depressione è ellittica e bilobata con asse orientato WNW-ESE, molto prossimo alla direzione della faglia diretta, immergente a SW, che corre appena a N lungo il corso del Sillaro, (Fig. 4)

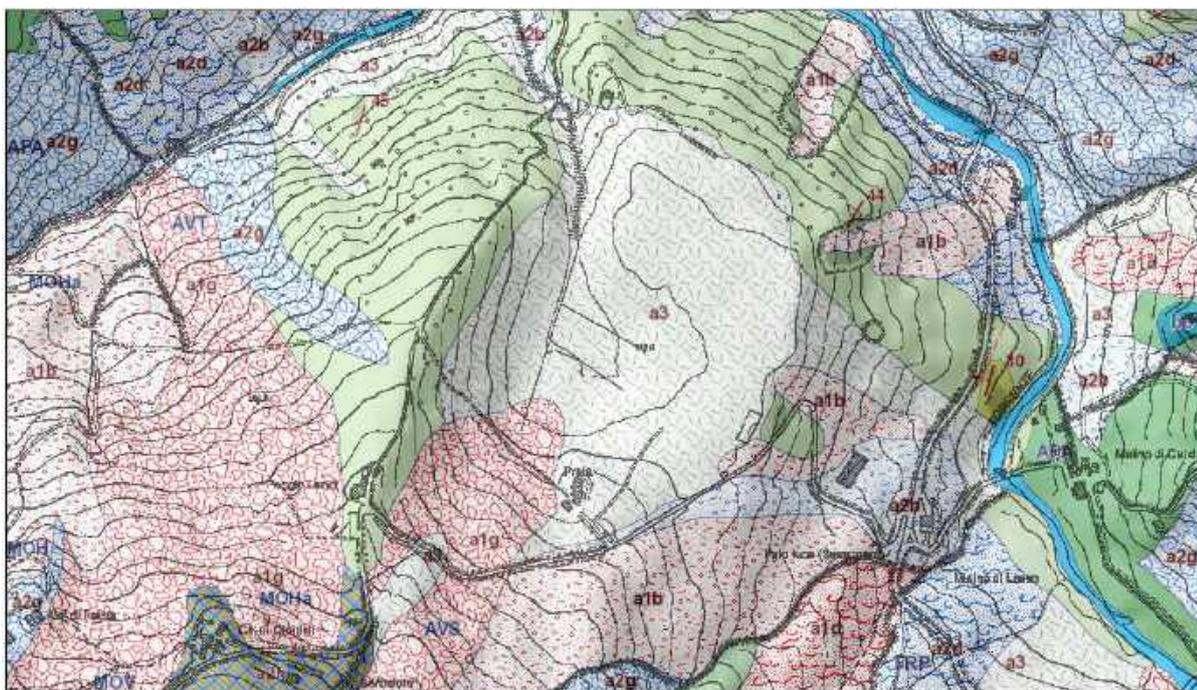


Fig. 4 – Stralcio al 5.000 dalla Cartografia Geologica Interattiva RER (cons. 28.12.2023).

In prima istanza, la struttura sub-circolare concava del pianoro farebbe pensare a un processo verticale di collasso gravitativo nel substrato, ammesso che questo sia granulare e permeabile a fluidi gassosi che liberandosi verso l’alto provocherebbero il collasso. Risalite e dispersione aerea di fluidi prevalentemente gassosi sono infatti comuni lungo faglie beanti della catena nord appenninica sia nelle Liguridi che nella Marnosa Arenacea fino al margine della Pianura Padana. In particolare non va dimenticato che il petrolio, il bitume e il metano di Pietramala (con le prime captazioni operative dello stesso Alessandro Volta che diede il nome di metano al gas delle paludi e al corrispettivo fossile di Pietramala) si trovano a meno di 20 km da **Villa Sassonero**, lungo la stessa zona di faglia del Sillaro. E salse sono frequenti anche a N dell’area.

Ulteriore aggravante sismica è inoltre da individuare nel fatto che la fascia di crinale scelta per questo rosario di aerogeneratori di grande taglia è zona di scuotibilità sismica fortemente amplificata. In questa fascia di crinale i materiali clastici (inerti tipo sabbia, ghiaietto) usati necessariamente per drenare le fondazioni degli aerogeneratori su cui poggerebbero le fondazioni, potrebbero subire liquefazione in caso di evento sismico e condizioni sature, provocando il crollo delle imponenti torri d’acciaio. Inoltre, nel caso prospettato di fondazione su pali, le tensioni trasmesse ai terreni del substrato durante un terremoto potrebbero riattivare superfici di scollamento di frane quiescenti.

Inoltre i terreni del substrato, proprio perché fratturati, ospitano falde acquifere che poi danno origine a sorgenti e affioramenti di acque là dove vengono a contatto con i terreni argillosi sottostanti. Gli interventi di cantiere andrebbero ad alterare queste vie preferenziali, sconvolgendo i reticoli di flusso delle acque ipogee e generando falde idriche in ristagno, pericolosi catalizzatori di nuove frane.

Rischio ulteriore riguarderà l'inquinamento di queste sorgenti per possibili perdite di inquinanti di cantiere nonché per l'uso di cemento nelle fondazioni e per la messa in opera dei pali di fondazione con perforazioni ed utilizzo di fanghi bentonitici. Tale situazione incrementerà sensibilmente il rischio di **immettere fluidi nel terreno e nel substrato con contaminazione delle falde idriche sotterranee** che conseguentemente si riverseranno nei corsi d'acqua della zona.

È di tutta evidenza che non esiste una sola prospettiva tecnico-scientifico-economica ragionevole per accettare progetti di questo tipo sul crinale appenninico.

3) Vincolo Idrogeologico e la lezione delle alluvioni del 2023

Il Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23, R.D. 1126/1926, D.P.R. 11/1972 e 616/1977) è un'esigenza concreta messa a punto sulla base delle evidenze geologiche per prevenire quelli che sono i rischi associati alla tanto fragile costituzione geologica e idrogeologica del nostro Paese a causa della sua naturale conformazione (giovinezza e immaturità geologica).

Non è un retaggio obsoleto del passato. Non è nemmeno un capestro alla imprenditoria intelligente di lungo periodo, né un freno alla fantasia lungimirante di sane amministrazioni pubbliche. È un vincolo definito per ragioni di sicurezza che deve essere tenuto in considerazione per evitare danni incalcolabili dopo ogni disastro naturale (terremoto, alluvione, frana, eruzione) con persone che ogni volta muoiono laddove il vincolo idrogeologico, per qualsiasi immotivato motivo, venga disattivato. Lui, invece, andrebbe propriamente considerato come il vero salvavita.

Come regola, **il vincolo idrogeologico, dove presente in Italia, dovrebbe quindi impedire l'insediamento di impianti eolici di grande taglia e in particolare in ambito collinare e montano.**

Ma come si concilia questo con il Piano Energetico Nazionale (PEN)?

Semplicemente cancellando l'eolico dal PEN e non cancellando il vincolo idrogeologico nei territori come questo in cui il dissesto idrogeologico è conclamato.

Non si può trattare l'argomento "Eolico di grossa taglia" in Emilia Romagna ma ancor più diffusamente nell'intera Italia, alla stessa stregua della Francia o ancor meno della Germania in quanto presentano realtà geologicamente assai diverse dall'Italia.

Ciò non giustifica nessuna politica comunitaria ad imporre misure, adatte in un paese, ma non adatte in un altro, in cui le stesse per le specificità del territorio sarebbero pericolose. Si specifica che non vi è, nella presente relazione, alcuna contrarietà all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, purché individuate in modo etico e appropriato all'ambiente in cui vengono inserite, evitando accuratamente fenomeni di pura speculazione finanziaria che in questo momento rischiano di essere avvantaggiati da politiche green portate avanti senza criterio.

Occorre prima di tutto uno sforzo di comprensione da parte della classe politica di questi argomenti, evitando approcci dogmatici e slogan tesi unicamente al consenso mediatico come spesso accade per le così dette fonti di energie rinnovabili (FER) volute ad ogni costo stigmatizzando chi invece esprime pareri o osservazioni ragionate e dimensionate ai contesti di cui si sta proponendo il progetto di FER.

Dopo questa premessa, va esemplificata al massimo con **la lezione delle alluvioni del 2023**, che ha dimostrato come la destabilizzazione dei pendii può avvenire lungo qualsiasi piano di scorrimento e/o di scivolamento che viene attivato e/o ri-attivato a seguito di fenomeni meteorici improvvisi e/o eventi sismici, nei periodi a venire, in quanto le indagini eseguite ad oggi non hanno potuto ragionevolmente escludere la possibilità che ciò possa avvenire.

E questo, ancora di più considerando il peso e le alterazioni del sistema di fratturazione e di rottura dei terreni che si svilupperanno a seguito della messa in opera del progetto.

La disastrosa alluvione del 2023 è l'occasione quindi, per denunciare ancora una volta l'eccesso di retorica sul cambiamento climatico e sul tenore della CO2 nell'aria a fronte della poca considerazione dei rischi geologici (terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni e frane) a cui l'Italia è spesso soggetta.

Si stanno facendo investimenti colossali, anche in Italia, su progetti in zone ad alto rischio come quelli in esame, mentre sono sempre meno gli investimenti preventivi (e non emergenziali) sull'immediato certo di alluvioni, terremoti, e vulcanesimo.

È certo che quanto non investiamo in prevenzione alluvionale e sismica (es. casse di espansione dei fiumi, bacini di stivaggio acque correnti, delocalizzazione di abitati o altri insediamenti allagabili) restiamo in balia delle piene decennali (che sono 'estremi' normali) e centennali (che sono estremi meno frequenti, ma da considerare ancora 'normali'). Con l'aggravante che le precipitazioni sono oggi più concentrate e di carattere più estremo perché il clima più caldo le fa aumentare in quantità (più evaporazione e più umidità in atmosfera). È cambiata quindi la gravità associata agli eventi meteorici estremi con conseguenze altrettanto estreme sul territorio che risulta abusato e sfruttato in maniera inadeguata e quindi con una più alta propensione a subire danni (*vulnerabilità*).

Basta guardare le ottime carte geologiche della RER al 50.000 e le versioni interattive in rete a grandi scale, oltre a varie generazioni di carte tematiche e derivate regionali o d'altra fonte, oppure le sintesi a piccola scala di ISPRA, per rendersi conto che **parte cospicua del territorio collinare e montano della RER è coperto da frane in atto, quiescenti, più o meno recenti, più o meno obliterate e antiche. La cartografia tematica ISPRA mette in luce la pericolosità considerando anche il fatto che si tratta di frane soggette a riattivazione e tale riattivazione occorre in corrispondenza degli eventi meteorici estremi che sempre più spesso coinvolgono i nostri territori.**

Non c'è quindi da sorprendersi se l'inventario delle frane attivate o riattivate dalle due alluvioni di Maggio 2023, in corso di attuazione nella RER con la collaborazione di Unibo e Unimore ci stia mettendo a disposizione un quadro analogo e desolante che forse duplica quello degli eventi del 1939, che nessuno di noi può ricordare.

Le tipologie di frane censite sono:

- (1) colate superficiali di suolo e detrito di copertura del substrato;
- (2) scivolamenti traslazionali di substrato su uno strato argilloso impermeabile (o combinazione dei due tipi);
- (3) colate potenti di detriti in zone argillose.

Il tipo (2) è caratteristico della sezione di Formazione Monte Morello (Liguridi) dell'area in oggetto ma anche della Formazione Marnoso Arenacea Romagnola che si ritrova nell'area subito adiacente.

Il tipo (3) è caratteristico delle formazioni più propriamente argillitiche tipo la Formazione del Sillano (Liguridi sommitali) della area in oggetto.

Circa metà delle frane delle alluvioni 2023 non compaiono negli inventari disponibili. Questo non significa che non preesistessero, semplicemente erano state mascherate da attività agricola o erano sfuggite anche all'occhio dei tecnici.

Il mancato rilevamento non significa stabilità di versante. Praticamente, in ogni intorno discreto del centinaio di m di diametro del territorio collinare e montano in condizioni a franapoggio dell'Appennino Settentrionale può nascondersi il piano di scorrimento di una vecchia frana che non dà evidenze in superficie.

4) Interferenze dei cavidotti con falde idriche, sottostazioni elettriche, sorgenti naturali e ad uso acquedottistico

Non solo gli aerogeneratori, ma anche il posizionamento di cavidotti così estesi può risultare un grave pericolo per l'area. Tra tutte le altre, l'intera area geologica pertinente il territorio di Monterenzio con particolare riferimento alla frazione di Villa Sassonero, ivi incluse le parti fuori dell'abitato principale, sono considerate assolutamente non idonee per questa tipologia di opera. Le ragioni sono ampiamente descritte nel capitolo precedente: risalite e dispersione in aerea di fluidi prevalentemente gassosi sono infatti diffusamente presenti nelle Liguridi dell'area cerchiata in figura 5.

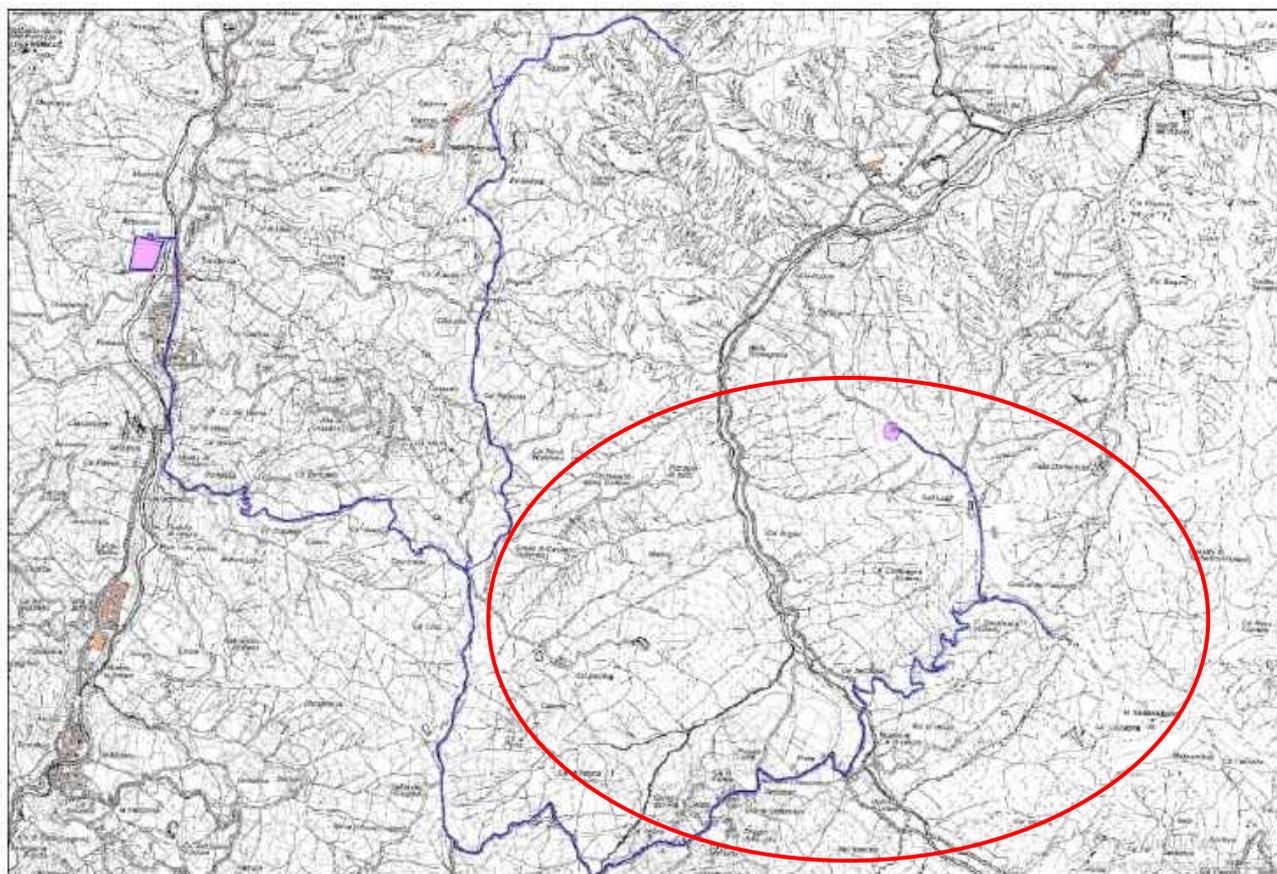


Fig. 5 – Percorso cavidotti del solo Progetto Lion Stone, con indicazione della potenziale area di risalita di fluidi

Con questa considerazione specifica si vuole altresì sollecitare la non approprietezza, in generale, della realizzazione di parchi eolici industriali che richiedano un così alto kilometraggio di cavidotti aventi un impatto potenziale così devastante ed insicuro per cittadini e fauna delle aree coinvolte. Le sorgenti di energia rinnovabile devono essere scelte più consapevolmente e posizionate il più vicino possibile alle aree in cui vi sia una domanda energetica effettivamente elevata. Se l'eolico e le infrastrutture necessarie a rendere fruibile la sua energia non sono compatibili con le caratteristiche del territorio si scelgano, per il fabbisogno energetico regionale, tipologie di fonti diverse o meglio collocate.

5) Contestazioni specifiche a dichiarazioni rinvenute su allegato PELI-S01 "Studio di impatto ambientale"

Per quanto concerne lo studio di impatto ambientale allegato al Progetto Lion Stone, a nostro avviso alcune dichiarazioni dimostrano quanto lo stesso sia stato prodotto in modo superficiale e inappropriato. Analizzeremo punto a punto le dichiarazioni a nostro avviso più inadeguate.

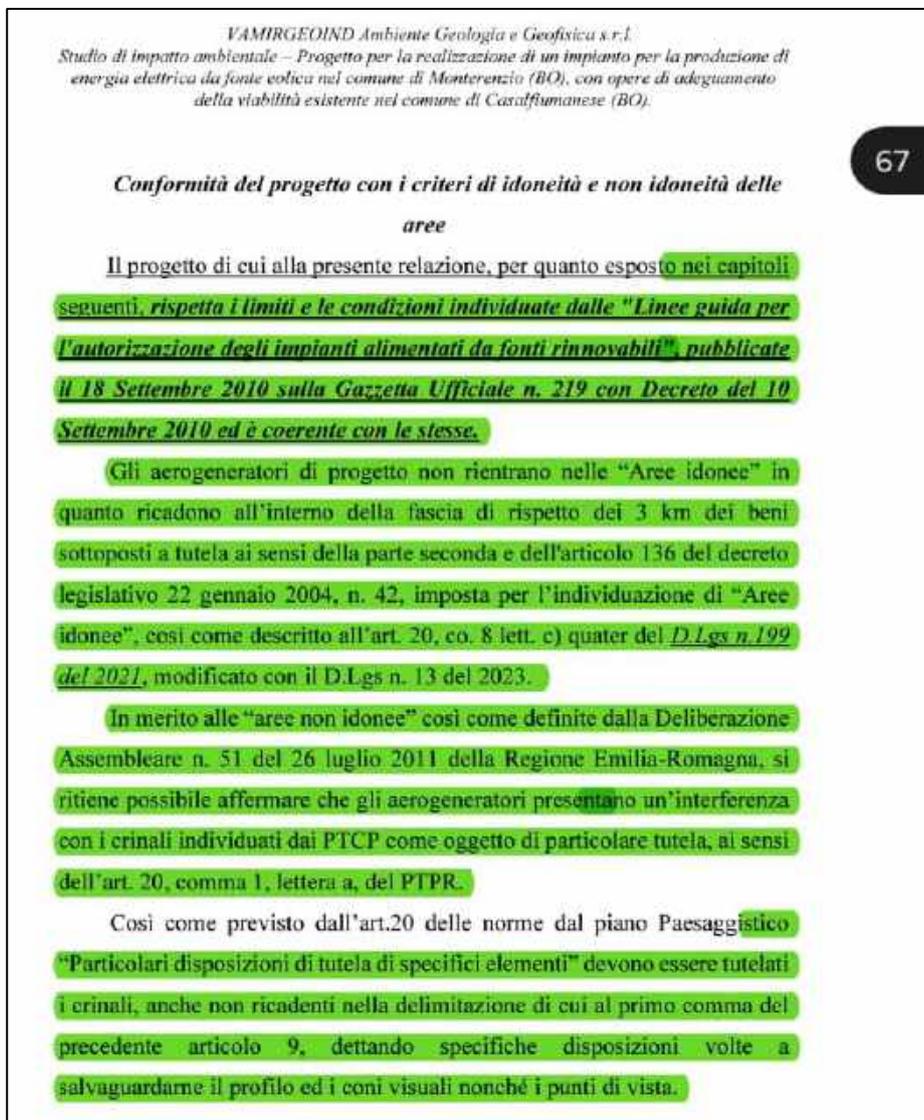


Fig. 6 – Pagina 66 dell'Allegato Progettuale PELI-S01

Il testo evidenziato alla pagina 66 risulta non corretto in quanto, in zone prospicienti gli aerogeneratori, in particolare nell'abitato di Villa di Sassonero, esistono edifici storici sottoposti a tutela ad una distanza in linea d'aria molto inferiore rispetto ai 3 km indicati. Ciò può essere facilmente evinto dalla seguente immagine, riportante la posizione dei soli fabbricati storici ad uso residenziale e agriturismo, rispetto quella degli aerogeneratori.

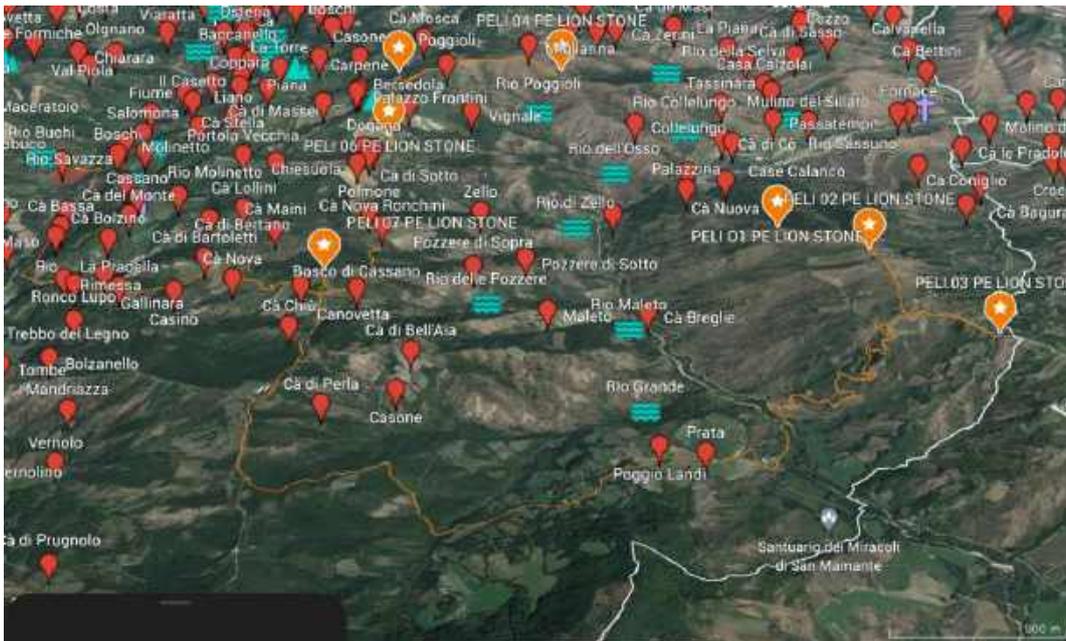


Fig. 7 – Posizione fabbricati storici rispetto quella degli Aerogeneratori previsti in Progetto Lion Stone.



Fig. 8 – Pagina 123 dell'Allegato Progettuale PELI-S01

Si evidenzia che la carta indicata a pagina 123 non risulta aggiornata rispetto i dissesti derivanti da frane e alluvioni in capo all'area durante il febbraio e maggio 2023.

4. All'interno delle "fasce di pertinenza fluviale" contraddistinte dalla sigla "P.F.M" può essere inoltre prevista la realizzazione di nuovi fabbricati costituenti espansioni contermini al territorio urbanizzato non diversamente localizzabili, a condizione che:

125

124

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.
di impatto ambientale – Progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica nel comune di Monterenzio (BO), con opere di adeguamento della viabilità esistente nel comune di Casalfiumanese (BO).

- ❖ le aree interessate dagli interventi non siano passibili di inondazione e/o sottoposte ad azioni erosive dei corsi d'acqua in riferimento ad eventi di pioggia con tempo di ritorno 200 anni;
- ❖ gli interventi non incrementano il pericolo di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti e che le stesse aree interessate dagli interventi non sono soggette a fenomeni di instabilità tali da comportare un non irrilevante rischio idrogeologico;

Fig. 9 – Pagina 123 dell'Allegato Progettuale PELI-S01

Nella corrente relazione è stato ampiamente descritto quanto gli interventi previsti siano invece in grado di minare profondamente la stabilità del versante e tali da comportare un notevole potenziale rischio idrogeologico. Questa affermazione, oltre ad essere contraddittoria e oggettivamente scritta in italiano non corretto, risulta gravissima e denota lo scarsissimo approfondimento in termini conoscenza ed accurata analisi del territorio da parte dei professionisti in capo al proponente.

Abbiamo qui citato solo alcune delle dichiarazioni non corrette rinvenute nell'allegato denominato PELI-S01 denominato "Studio di Impatto Ambientale", le più importanti sotto il profilo geologico.

Specifichiamo tuttavia che l'intero documento contiene errori di valutazione molto rilevanti, tali da giustificare una bocciatura progettuale totale, senza richiesta di integrazioni e o revisioni, come auspichiamo fortemente accada.

6) Conclusioni

Riprendiamo i punti nodali già evidenziati dalla descrizione dei fatti e le prime correlazioni con le potenziali cause e concause, con l'obiettivo di suggerire rimedi e misure possibili, per quanto riguarda il cambiamento climatico, l'uso sostenibile del territorio e, in particolare, la franosità.

Come già accennato in precedenza il *cambiamento climatico* (CC) è una concausa nel senso che l'aumentata temperatura incrementa la quantità di precipitazioni che sono più intense e meno frequenti. Ma non è questo il fattore fondamentale. Bisogna prenderne atto (adattamento), ma non sarà la pseudo-lotta globale al CC (secoli–millenni) a salvarci dalle prossime alluvioni (decennali–centennali).

È necessario intervenire nella programmazione dell'uso del territorio, nella prevenzione dei grandi rischi geologici considerando le sollecitazioni critiche di esperti scientifici e professionali per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e prevenire quindi situazioni di disastro alluvionale come quello di Maggio 2023. In pratica si potrebbe parlare della necessità di **ricercare l'equilibrio del dissesto**.

Il primo punto è l'obiettivo a cui una società equilibrata e ben governata dovrebbe ambire. Nel Settecento della Piccola Età Glaciale, con clima portatore di eventi climatici non certo più avversi dell'attuale, la montagna appenninica ha raggiunto i maggiori insediamenti equilibrati e una relativa ricchezza diffusa, garantita dall'opera di difesa *manuale* del territorio.

Il secondo è un dato di fatto in una regione montuosa, prevalentemente argillosa, geologicamente e simicamente ancora giovane e attiva, come l'Appennino Settentrionale della RER e della Toscana. Dato di fatto ben riproposto nel Maggio e Novembre scorso, che ha anche risvolti positivi. Ad esempio le nostre spiagge, infatti, sono (o erano) il riflesso di quel dissesto.

Non sarà certo l'insediamento di "parchi" eolici e fotovoltaici a riequilibrare la montagna, con tutto il loro indotto fatto di ruspe - che andrebbero a sconquassare i territori - e di trasporti eccezionali che andrebbero a demolire strade e pendici, troncando antichi drenaggi a favore del dissesto. Per oltre 10 anni impianti eolici di tale stazza in questo territorio non sono mai stati autorizzati per i deprecabili impatti.

I numeri, dopo le alluvioni di Maggio e Novembre 2023 dovrebbero far capire a chiunque che l'Appennino Settentrionale ha dei limiti naturali oggettivi a ogni tipo di insediamento e utilizzo moderno diffuso e pervasivo, che voglia essere sostenibile economicamente e socialmente. La ricerca di un equilibrio che cerchi di prescindere dalla sua propensione al dissesto ha come destino ineluttabile il disastro.

A causa delle frane di Maggio nella Regione Emilia Romagna (la regione italiana a maggior rischio di dissesto dopo la Toscana, ma con valori sottostimati) sono state interrotte completamente oltre 450 strade e oltre 320 parzialmente e con esse, tutte le relative reti e condotte che le seguono in aria, in superficie e nel sottosuolo.

Bisogna quindi **prendere coscienza che questo nostro territorio montano ha dei vincoli di stabilità e pone dei limiti di un equilibrio sempre instabile che va ricercato con sagacia e mai superato, come per contro avverrebbe se tali impianti fossero autorizzati e quindi realizzati**. Se in pianura le casse di espansione possono essere strumenti utili a mitigare gli impatti delle alluvioni, **in collina e montagna** ogni intervento va studiato con cura e inserito in un preciso programma per evitare danni incalcolabili.

Il progetto in esame è estremamente impattante per un congruo intorno di territorio montano e, alla luce delle nuove conoscenze, se fosse autorizzato, rappresenterebbe un concreto rischio di catastrofe ambientale con implicazioni dirette sulla sicurezza delle persone e del patrimonio naturale, storico e architettonico.

Se da un lato si vuole favorire ulteriormente l'eolico in Italia, **questo sviluppo non può avvenire a scapito della sicurezza e dell'equilibrio geo-idrologico, tanto più che oggi, a fronte dei recenti accadimenti, siamo tutti più coscienti del maggiore rischio.**

In conclusione, nonostante si sia ampiamente compreso che la relazione qui esposta contenga una contrarietà totale agli investimenti in grandi parchi eolici in tutto l'Appennino Settentrionale, tornando all'area specifica dei comuni in cui insistono tali progetti

SI CHIEDE

Alla Regione Emilia Romagna ed ai comuni di Monterenzio, Castel Del Rio, Casalfiumanese nonché all'Unione dei Comuni Savena Idice di individuare, in modo inequivocabile e non più fraintendibile, anche per progettazioni future, la totale NON idoneità dell'Area compresa tra le Valli del Sillaro, dell'Idice e del Santerno quali aree possibile per la progettazione di parchi eolici industriali e ogni altra grande installazione che richieda posizionamento di cavidotti, elettrodotti e altre grandi opere per il trasporto a distanza in quanto troppo impattanti e potenzialmente disastrose per la stabilità dei versanti coinvolti.

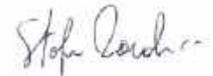
Monterenzio, 12 Luglio 2024

Prof. Gian Battista Vai



Geologo, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

Dott. Stefano Marabini



Geologo

Dott.ssa Elisa Tagliavini



Presidente Comitato Frana Sassonero

I sottoscritti dichiarano di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Monterenzio è un [comune italiano](#) di 6.121 abitanti della [città metropolitana di Bologna](#) in [Emilia-Romagna](#).

È uno dei cinque comuni membri dell'[Unione dei Comuni Savena-Idice](#).

Il comune si estende lungo l'alta vallata del fiume [Idice](#), nell'[Appennino bolognese](#), lambendo anche la vallata confinante del [Sillaro](#).

Risulta anche un paese con un'elevata qualità dell'aria, con percentuale di ossigeno più alta rispetto ad altre zone a parità di altitudine (<https://www.arpae.it/it/il-territorio/bologna/report-a-bo/aria/report-annuali-aria-bo/relazione-aria-2023.pdf/@@display-file/file/Relazione%20aria%202023.pdf>).

Da marzo 2023 ad oggi Il paese di Monterenzio è stato uno dei comuni più colpiti per eventi franosi.

I danni sono stati molto estesi: a Monterenzio si sono verificate 800 frane e smottamenti di varia grandezza. Ci sono stati 142 sfollati. Alcune frane presenti nel nostro territorio sono ancora attive. Acqua, fango e detriti hanno invaso le case e distrutto delle strade.

Monterenzio, ad oggi, non ha avuto alcun aiuto e risulta tutto come nel primo semestre del 2023.

Monterenzio non è pronta a subire un ulteriore oltraggio in nome di un ritardo del raggiungimento degli "importanti" obiettivi ambientali attesi, attraverso la realizzazione di un impianto da F.E.R. come quello oggetto di osservazioni (pagina 71 del progetto definitivo Parco Lion Stone N° documento PELI-S06.)

Monterenzio e, in particolare, le comunità del crinale tra Valle dell'Idice e Valle del Sillaro, Villa di Sassonero, Villa di Cassano e Ca' del Vento ritengono che l'efficienza energetica possa essere realizzata all'interno delle proprie case, delle proprie aziende e/o tramite CER con impianti F.E.R. meno impattanti di quelli proposti.

RWE ed i suoi consulenti hanno stilato tali documenti in tempi antecedenti a marzo 2023 e non si sono preoccupati di comprendere come sia la situazione attuale sul crinale, completamente franato.

Il documento PELI-S06 rappresenta per il 90% un copia e incolla di altri progetti analoghi. Il restante 10% indica in maniera sommaria e con errori grossolani cosa il committente RWE vorrebbe eseguire.

Vengono ipotizzate, nel progetto definitivo, delle torri alte 114 m con un rotore di diametro max di 172 m con pale in vetroresina e plinti alla base di 20 m di diametro.

La viabilità di accesso con rimorchi estendibili a 47 m viene descritta fino alla SP21 e/o alla SP34, nulla viene indicato su come intendono arrivare nella posizione indicata sugli elaborati nonostante le strade siano difficilmente percorribili, con presenza di frane e stati dei luoghi non ancora ripristinati.

Si parla (pagina 23) di:

- ridotti allargamenti stradali;
- smontaggio di cordoli negli incroci canalizzati;
- smontaggio di protezioni stradali metalliche;
- Smontaggio di segnaletica stradale.

Ciò dimostra come non si conosca realmente la portata dell'opera da realizzare visto che viene dichiarato un 79,7% di modifiche a viabilità esistente ed un 20,3% riguardante la nuova viabilità.

Si parla di realizzare un migliore accesso per i mezzi dell'agricoltura, della pastorizia, nonché per i mezzi antincendio, fondamentali in una zona arida e talvolta soggetta a incendi, specie nel periodo estivo. Qui sorge il ragionevole dubbio che non si abbia presente la realtà di Monterenzio e che si tratti di un ennesimo refuso di qualche parco eolico progettato/realizzato all'interno della Regione Sardegna o nel Sud Italia .

Lo studio anemometrico si basa su dati esterni e non raccolti sul campo, con misurazioni almeno annuali. Pertanto, lo studio di fattibilità con il relativo quadro economico PELI-P15 risulta non veritiero per il caso specifico. Può essere tranquillamente ipotizzato per qualsiasi altro sito in Italia con le stesse condizioni al contorno.

Le linee guida del D.M. 2010 (Allegato 4) *"Impianti eolici - elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio"* prescrivono, al paragrafo 3, un'analisi del paesaggio mirata alla valutazione del rapporto fra l'impianto in progetto e la situazione preesistente.

L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico (cfr. DM 2010 Allegato 4 *incipit* punto 3).

Richiamate le prescrizioni del D.M. 2010, il progetto, in riferimento alla ricostruzione fotografica ed alla simulazione (DOC PELI-S11) ante e post operam, risulta insufficiente per costruzione e completezza.

Un ulteriore esempio di questa insufficienza è riferito a Villa Sassonero, una delle località più popolate della Valle del Sillaro, di cui è mancante del tutto la carta di visibilità di dettaglio, oltre a ciò, quanto documentato nella foto simulazione con il PV 13 - SP35 (ripresa fotografica fatta al piede della località Villa Sassonero) è assolutamente non rappresentativa.

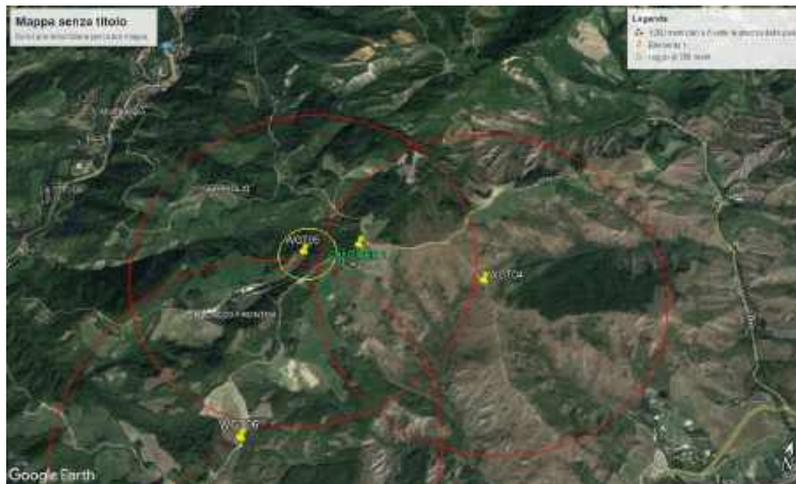


Sempre in riferimento al documento foto simulazione (DOC PELI-S11), la situazione post operam PV_2 – Palazzo Frontini è carente. In primo luogo perché il PV è rivolto verso le pale WTG 6 e WTG 7 ignorando le pale WTG 5 e WTG 4, anche più vicine.



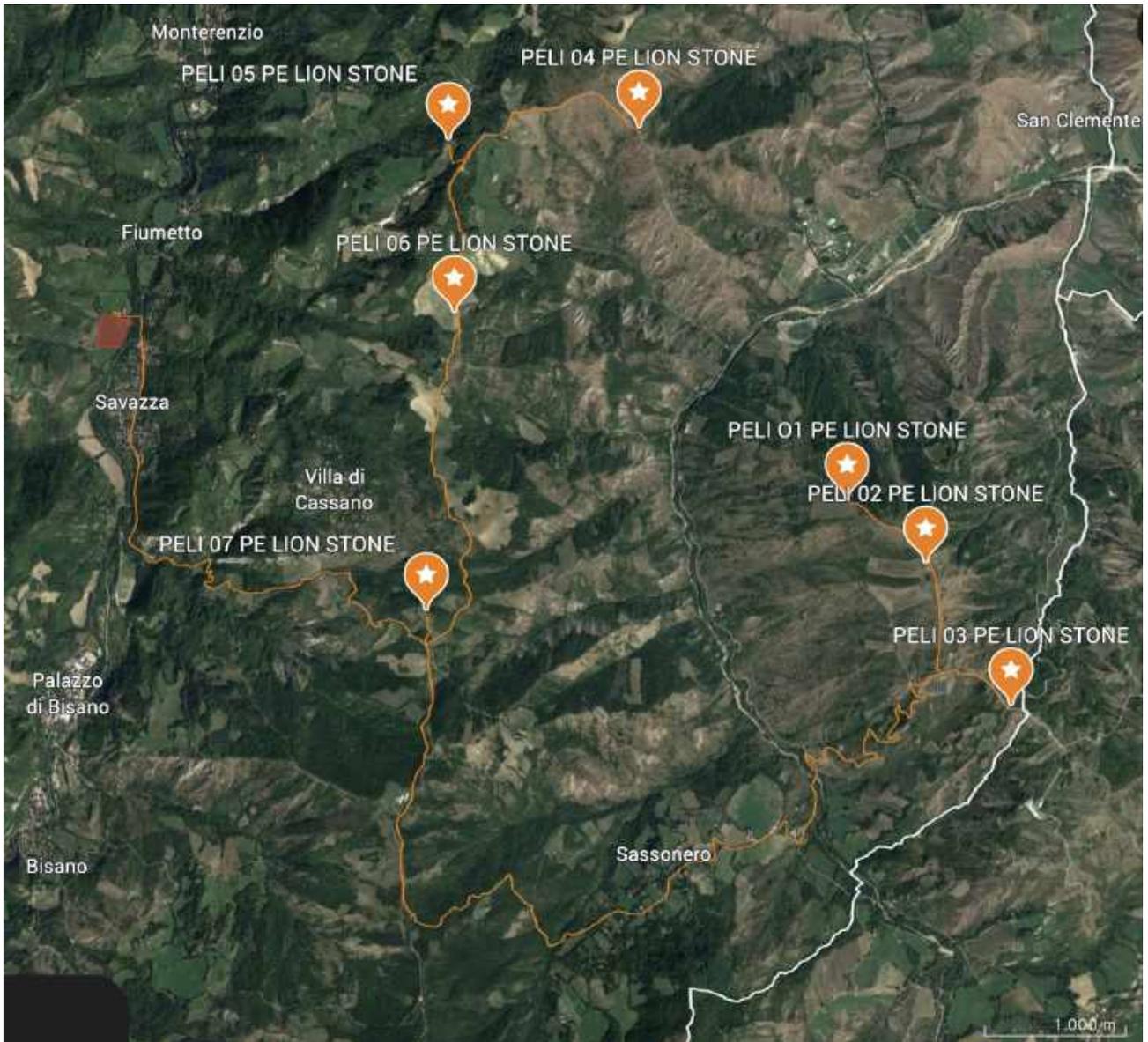
Inoltre, sempre su questo specifico caso, nel post operam la sovrapposizione in scala della pala WTG 6, in particolare, appare discutibile che possa rappresentare una ricostruzione reale; infatti il rapporto dimensionale della abitazione inquadrata nella foto Palazzo Frontini in rapporto all'altezza della pala di 200 metri non convince. A maggior ragione in confronto con l'altezza (questa reale) che appare sullo sfondo delle pale dei Casoni di Romagna che sono alte 83 metri e distano dal PV 2 circa 7 KM.

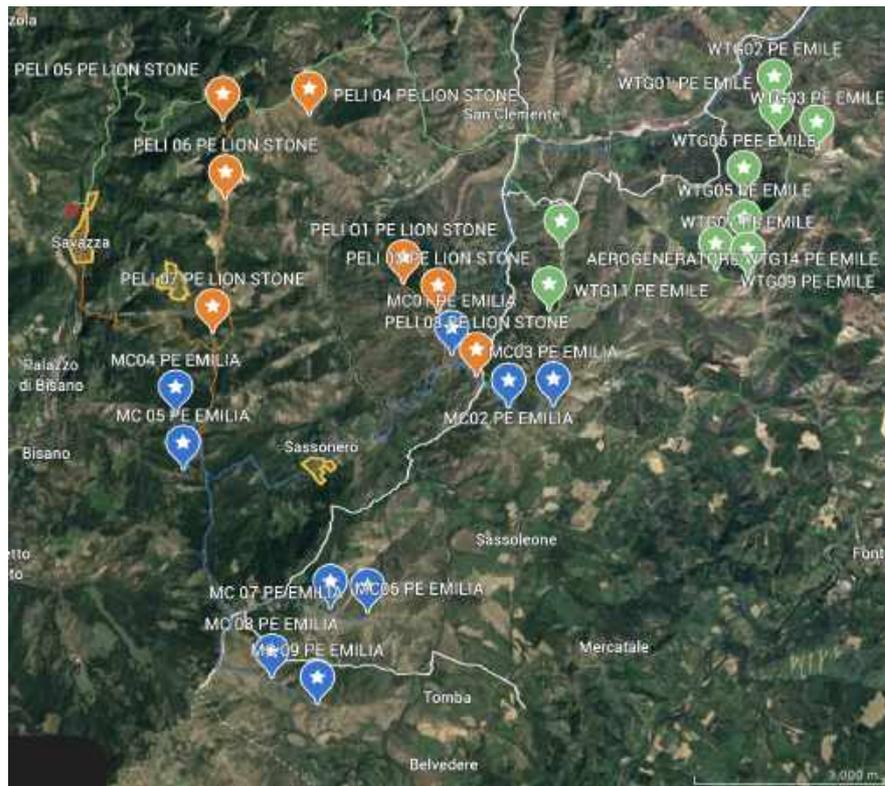
Ancora, è totalmente ignorata l'abitazione Ca' Poggioli che è stretta tra le pale WTG 5 e WTG 4. In questo caso le distanze dell'abitazione dalle pale sono di 350 mt per WGT 05 e 900 mt per WGT 04.



Sempre per il D.M. 2010, le analisi devono non solo definire l'area di visibilità dell'impianto, ma anche il modo in cui l'impianto viene percepito all'interno del bacino visivo. Le analisi visive devono inoltre tener in opportuna considerazione gli effetti cumulativi derivanti dalla compresenza di più impianti. Tali effetti possono essere dovuti alla co-visibilità, agli effetti sequenziali o alla reiterazione (cfr. DM 2010 Allegato 4 incipit punto 3.1).

Questo rappresenta lo stato del crinale con indicati i 7 aerogeneratori Lion Stone





Questo rappresenta lo stato del crinale con l'indicazione degli aerogeneratori di Lion Stone, del Parco Eolico Emilia e Parco Emilia:

Per ultimo, l'indicazione della stazione di consegna e trasformazione posta in località Savazza nel



comune di Monterenzio, risulta collegata ai sottocampi a monte, a seconda della Società che eseguirà il lavoro, tramite via Monterenzio Chiesa e Via Pradella. Il collegamento, tramite cavidotto, come descritto a pagina 41. verrà realizzato prevalentemente in fregio alla viabilità già realizzata tramite un escavatore con benna stretta.

Entrambe le vie sono oggetto di progettazione e rifacimento. In particolare, Via Monterenzio Chiesa risulta un progetto di attuazione Sogesid (società individuata dalla struttura commissariale del generale Figliuolo) non ancora avviato.

L'attività di scavo sistematico sulla strada che insiste su un territorio così fragile è certamente piena di problemi. L'incisione del terreno è severa e le trincee risultano profonde tutte 110 cm. La loro larghezza si differenzia a seconda che la trincea accolga 1 terna di cavi (45 cm) 2 (70 cm) o 3 (95 cm). Tutta la via Pradella oggetto di collegamento tra Il parco eolico Lion Stone e la centrale di consegna è costituita da 1 terna di cavi.

Il principio DNSH prevede che gli interventi previsti dal PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente.

In generale, **l'azione amministrativa deve essere improntata a correttezza, buona fede, trasparenza perizia e prudenza.**

La comunità, di fronte a questo scempio della natura, non può accettare nemmeno N°1 aerogeneratore dei 25 previsti, distribuiti sui tre progetti Lion Stone, Parco Emilia e Parco Emilie.

Chi sottoscrive la presente è EGE certificato (EGE N° 17-04655 settore industriale).

Per tutte le descritte ragioni, l'**alternativa Zero** è quello che auspica la nostra Comunità.

Dott. Ing. Alessandro Zucconi

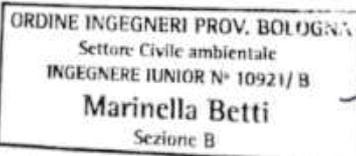


A handwritten signature in dark ink that reads "Alessandro Zucconi".

Dott. Ing. Daniele Martinelli



A handwritten signature in dark ink that reads "Daniele Martinelli".



A handwritten signature in dark ink that reads "Marinella Betti".